

Alternativa

Libertaria



In questo numero :

Dicembre 1969 – La strage di Piazza Fontana a Milano

Francia – La mobilitazione e la repressione

Legge di Bilancio – Promesse e pochi fatti

Foglio aperiodico delle sezioni di Lucca e Livorno

Dalle lotte operaie e studentesche... ...alla strategia della tensione



La strage di Piazza Fontana arriva con alle spalle un decennio di lotte operaie e giovanili. Un decennio in cui la rabbia delle nuove generazioni operaie, costrette a spostarsi dal sud al nord in cerca di lavoro, sradicate dalle loro terre e dalle loro famiglie, senza memoria delle sconfitte subite dalla classe operaia negli anni '50 e proprio per questo disponibili ad una maggiore radicalizzazione, si salda con la protesta giovanile e studentesca. Elemento forte della protesta lungo il corso degli anni '60 è il connubio delle lotte per migliori condizioni di vita e sul lavoro (lotte per la casa, aumenti salariali uguali per tutti) con la tendenza alla "contestazione globale", come venne definita in quegli anni, che significava una critica aperta, feroce, e provocatoria al conformismo cattolico ed alla morale borghese dominante opprimente (famiglia, morale sessuale, comportamenti interpersonali). Il contesto mondiale potenziava la presa di coscienza delle nuove generazioni: le lotte contro il dominio coloniale si sviluppavano in Africa ed Asia; negli USA la battaglia antimperialista contro l'intervento nel Vietnam, soprattutto da parte degli studenti universitari, si intrecciava con la presa di coscienza dei neri

d'America e con le battaglie sui diritti civili negati alle minoranze etniche; nel Centro e Sud America si sviluppavano moti e movimenti sociali miranti a scalzare la politica imperialista e di sudditanza rispetto alle multinazionali USA e alle dittature militari serve del capitale. In Italia, a fronte di questa effervescenza "rivoluzionaria", i nemici non stavano a guardare. Questo decennio, connotato da episodi

di opposizione al sistema educativo, allo sfruttamento ed al modo di lavorare in fabbrica e alla morale dominante, è costellato e tallonato da repressioni poliziesche e giudiziarie, da provocazioni fasciste e interventi continui dei servizi segreti. L'epilogo tragico si ha il 12 dicembre 1969 quando lo Stato, dopo aver considerato ogni tentativo di contenimento della protesta, ricorse allo stragismo: la bomba alla banca Nazionale dell'Agricoltura in Piazza Fontana a Milano, che provocò 16 morti e di cui vennero, ingiustamente, accusati gli anarchici.

Venerdì 12 dicembre 1969 il giorno della strage di Piazza Fontana. La notte del 15 dicembre l'assassinio di Pino Pinelli.

Due date che segnarono in maniera indelebile la generazione che in quegli anni si affacciava al mondo piena di speranze, convinta di essere protagonista di quel cambiamento che in ogni angolo del mondo si respirava. Una generazione che sentiva di poter camminare verso un mondo migliore rispetto a quello ereditato dai loro

genitori. Quel venerdì sera del 12 dicembre, con l'esplosione della bomba posta dentro la Banca dell'Agricoltura a Milano e i suoi 16 morti, si compie il primo atto di una stagione delle stragi che insanguinerà almeno un decennio. E una generazione piena di speranza fu costretta a perdere l'ingenua convinzione che il mondo si potesse cambiare con una "rivolta senza armi" come recitava il ritornello di una canzone allora in voga, e per molti quel giorno "dio era... veramente, morto".

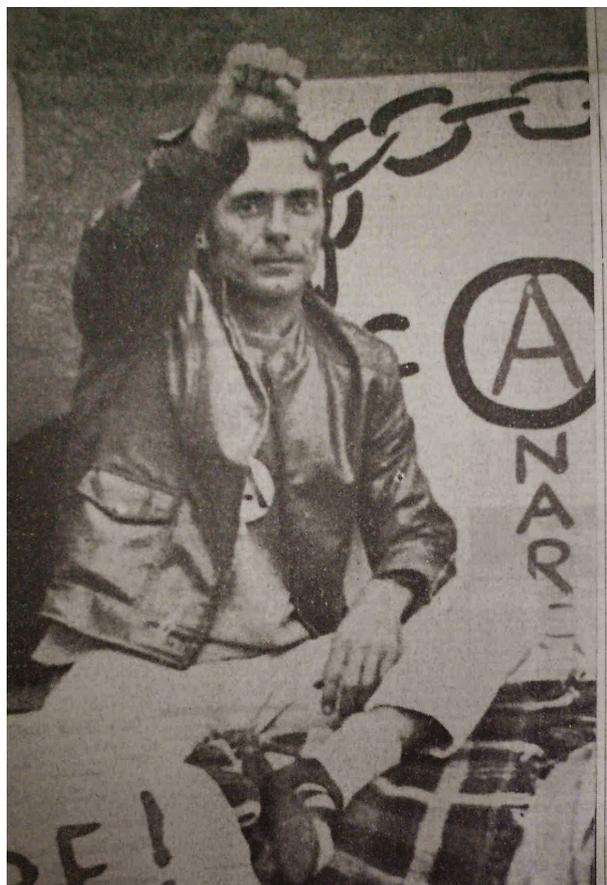


Quando si venne a conoscenza il 16 dicembre dell'assassinio di Giuseppe Pinelli per tanti, anche se allora giovanissimi, non ci furono dubbi: la matrice non poteva che essere fascista. Convinzione che non vacillò neppure quando sotto l'accorta direzione dello Stato si scatenò la più grande operazione di mistificazione alla quale si accodarono le grandi testate giornalistiche e la radio televisione che in quegli anni era saldamente controllata dal potere politico.

Perché il 15 dicembre, pochi minuti dopo la mezzanotte, quando un corpo viene fatto cadere dalla finestra al quarto piano della questura di Milano, in quella stanza c'erano i poliziotti della "squadra politica" al comando del commissario Calabresi e, trattenuto illegalmente, l'anarchico Giuseppe Pinelli. Pochi minuti dopo mezzanotte il corpo di Pinelli giace a terra dopo un volo di quattro piani. Quell'assassinio era per il questore il tassello che mancava alla montatura per incolpare gli anarchici della strage di Piazza Fontana. **Gli anarchici pagarono un prezzo**

altissimo, la vita di Pino e la persecuzione di Pietro Valpreda e di decine di altri compagni e compagne. Lo Stato e i fascisti da questo guidati non piegarono il movimento, né riuscirono a criminalizzare gli anarchici. Una serrata campagna di controinformazione inchiodò ben presto i veri responsabili e al di là dei procedimenti giudiziari e delle ricostruzioni giornalistiche, **una sola verità è scolpita indelebile: 50 anni dopo, al di là delle verità giudiziarie, sappiamo come allora che il 12 dicembre fu strage di stato.**

Purtroppo non è stata la prima, né l'ultima. Gli anarchici non dimenticano. Nessuno di noi può. La strage di Piazza Fontana blocca in parte il movimento spontaneo di radicalizzazione giovanile ed operaia; ma la saldatura tra movimenti giovanili e la classe operaia ormai avvenuta, determina, contrariamente che nel resto dell'Europa, uno sviluppo ed una capacità di resistenza da parte del movimento attraverso le organizzazioni politiche e sindacali che in quegli anni nascono o si rafforzano di nuovi militanti. Per questo motivo in Italia il '68 e il '69 dura molto di più



che altrove e sedimenta coscienza rivoluzionaria e comportamenti libertari diffusi per tutto il decennio successivo. Questo episodio rappresenta, però, anche il primo atto di una controffensiva che mira a rompere e a contenere

un argine a contenimento della spinta che veniva dalle fabbriche. Le bombe di Piazza Fontana rappresentano la rottura di ogni limite dando la parola alla violenza brutale. La responsabilità di introdurre nello scontro



la radicalità del movimento operaio e le spinte anti sistema della contestazione giovanile. Dopo solo 9 giorni dalla bomba, con la mediazione di Donat Cattin, allora Ministro del Lavoro, viene firmato il contratto dei metalmeccanici del settore privato. Un contratto che se giudicato con la lentezza del presente è sicuramente un contratto avanzato, contenente molte delle rivendicazioni dell'autunno caldo, ma che allora fu siglato di gran fretta per contenere e spingere la spinta che sembrava inesauribile, proveniente dalle fabbriche. L'anno successivo, nel 1970, l'approvazione dello Statuto dei Lavoratori, che pure ha rappresentato un baluardo importante nei decenni successivi per le tutele dei lavoratori, fissando le conquiste delle lotte radicali del '69 in norme di legge in qualche modo cristallizzò i rapporti di forza tra lavoro e capitale, definendo

la violenza assassina è assunta dallo Stato attraverso i propri servizi segreti e con l'uso spregiudicato della manovalanza fascista. Ciò avrà un peso nello spingere migliaia di compagni verso la suicida pratica dell'illegalismo e della lotta armata, che insieme alla svolta neo liberale delle forze della sinistra parlamentare e del sindacalismo confederale che si manifesta a partire dalla metà degli anni settanta del secolo scorso, contribuirono a chiudere quella esaltante stagione di lotta.



Una breve CRONOLOGIA di avvenimenti che precedono la strage e l'assassinio di Giuseppe Pinelli.

28-29-30 giugno 1960.

Genova manifestazioni di protesta per impedire il congresso del Movimento Sociale Italiano, partito erede del partito nazionale fascista.

Il 28 giugno 1960 venne indetta una manifestazione di protesta, nel corso della quale Sandro Pertini, affermando la sua opposizione al congresso, disse: *“La polizia sta cercando i sobillatori di queste manifestazioni, non abbiamo nessuna difficoltà ad indicarglieli. Sono i fucilati del Turchino, di Cravasco, della Benedicta, i torturati della Casa dello Studente che risuona ancora delle urla strazianti delle vittime, delle grida e delle risate sadiche dei torturatori.”*

7 luglio 1962.

Torino Piazza Statuto. Sotto la sede della UIL (maggioritaria allora alla FIAT) responsabile di aver firmato un accordo capestro con l'azienda torinese gruppi di operai contestano. Si verificano scontri ed incidenti tra lavoratori e polizia; la situazione si aggrava verso sera quando i dimostranti sono affiancati da gruppi di giovanissimi. Nei primi giorni di agosto la Fiat licenzia 88 operai coinvolti nelle proteste. L'Unità del 9 luglio definirà la rivolta *“tentativi teppistici e provocatori”*, ed i manifestanti *“elementi incontrollati ed esasperati”*, *“piccoli gruppi di irresponsabili”*, *“giovani scalmanati”*, *“anarchici, internazionalisti”*. I Quaderni Rossi (Panzieri, Tronti, Negri), dal canto loro, giudicano gli scontri di piazza una *“squallida degenerazione”*

9 ottobre 1963.

A Roma una manifestazione degli edili, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, improvvisamente degenera in scontri a Piazza Venezia: 168 feriti tra i dimostranti e le forze dell'ordine. Da una testimonianza fatta nel 1990 da un ex generale del Sid emergere il ruolo di agenti provocatori della struttura segreta *“Gladio”* nell'organizzazione degli incidenti.

16 ottobre 1963.

Padre Ernesto Balducci è condannato a 7 mesi per aver scritto un articolo in difesa dell'obiezione di coscienza.

15 febbraio 1966.

Don Lorenzo Milani viene assolto dall'accusa di apologia di reato: aveva criticato su Rinascita un ordine del giorno dei cappellani militari contro l'obiezione di coscienza tacciata come *“espressione di viltà”*.

16 marzo 1966.

Esplode il caso della *“Zanzara”*, una rivista degli studenti del liceo Parini di Milano, sulla quale era pubblicata un'inchiesta sui comportamenti sessuali degli studenti: i responsabili sono denunciati per pubblicazione oscena.

marzo- aprile 1966.

Denuncia da parte del Tribunale internazionale Bertrand Russell delle atrocità americane in Vietnam.

27 Aprile 1966.

All'Università di Roma Paolo Rossi, militante socialista, viene ucciso dai neofascisti che tentano di invalidare i risultati dell'elezioni dell'Ateneo. Occupazioni delle facoltà e sciopero di studenti e professori ottengono le dimissioni del Rettore Papi.

11 ottobre 1966.

Il Senato approva il piano Gui. Una riforma dell'Università che struttura la formazione superiore in tre distinti livelli, abolisce le facoltà e istituisce i dipartimenti, istituzionalizza il rapporto tra impresa e ricerca. Inizia la mobilitazione studentesca.

11 febbraio 1967.

A Pisa studenti di tutta Italia occupano la Sapienza, dove è prevista la Conferenza Nazionale dei Rettori; elaborano un documento di Tesi contro la riforma Gui, e lanciano la proposta di un sindacato nazionale studentesco.

La Polizia sgombra l'Ateneo. E' la prima volta che viene violata la extraterritorialità universitaria.

12 aprile 1967.

Corteo a Roma contro i bombardamenti in Vietnam.

21 Aprile 1967.

Colpo di Stato militare in Grecia. Ha inizio la "dittatura dei colonnelli".

25 aprile 1967.

Manifestazione nazionale di giovani comunisti contro la guerra in Vietnam e il colpo di stato in Grecia.

8 luglio 1967.

A Spoleto viene arrestato il poeta americano Allen Ginsberg, uno dei massimi esponenti della "beat generation". Invitato a partecipare al Festival dei due mondi, aveva recitato alcuni suoi versi ritenuti osceni.

8 ottobre 1967.

In Bolivia è catturato e ucciso Ernesto Guevara, il "Che".

17 novembre 1967.

Viene occupata l'Università Cattolica di Milano e la sede delle facoltà umanistiche di Torino, per protestare contro l'aumento delle tasse universitarie.

Per tutto il mese la facoltà di Sociologia di Trento sarà bloccata da uno "sciopero attivo", con assemblee, dibattiti e contro corsi autogestiti.

10 gennaio 1968.

La nuova occupazione a Torino di Palazzo Campana dà il via a un'ondata nazionale di lotte studentesche.

2 febbraio 1968.

A Roma vengono occupate molte facoltà. Le occupazioni studentesche si estendono a Napoli, Messina, Bologna, Modena, Palermo, Catania. A Pisa viene occupata la Scuola Normale.

1 marzo 1968.

A Roma, alla Facoltà di Architettura a Valle Giulia, gli studenti si scontrano con la Polizia. Per la prima volta gli studenti rispondono all'attacco della Polizia: centinaia i feriti, soprattutto fra le forze dell'ordine. Quattro gli arrestati. In quasi tutte le città italiane, gli studenti ritenuti leader delle lotte vengono denunciati per interruzione di pubblico servizio e, in molte Facoltà, esclusi dalle sessioni d'esame.

5 marzo 1968.

Occupati il Politecnico di Milano, il Rettorato di Genova, varie facoltà a Bari, Cagliari, Torino, Ancona. A Milano viene occupato il liceo Parini. Il Preside Mattalia, che si è rifiutato di chiamare la polizia, viene destituito dal suo incarico. Scioperi e cortei in molte scuole medie superiori, tra le quali il Mamiani di Roma.

16 marzo 1968.

Un gruppo di fascisti guidati da Giorgio Almirante e Giulio Caradonna assalta l'Università di Roma e si barricata nella sede di Giurisprudenza. Pesanti oggetti e mobili vengono gettati addosso agli studenti sottostanti. Viene ferito Oreste Scalzone.

22 marzo 1968.

Inizio del movimento studentesco in Francia, all'Università di Nanterre.

25 marzo 1968.

Violenti scontri a Milano davanti all'Università Cattolica.

4 aprile 1968.

Assassinio di Martin Luther King. Sommossa dei neri e "marcia dei poveri" su Washington: si delinea la "nuova sinistra" americana.

19 aprile 1968.

A Valdarno gli operai della Marzotto, in sciopero contro il piano di ristrutturazione, abbattano la statua del fondatore dell'impresa tessile, il Conte Gaetano Marzotto. Negli scontri di piazza vengono arrestati 42 lavoratori.

10-11 maggio 1968.

Ha inizio con la “notte delle barricate” al quartiere Latino di Parigi il “Maggio Francese”.

6 giugno 1968.

Su Rinascita Giorgio Amendola attacca il movimento studentesco dove “*emerge un rigurgito di infantilismo e di vecchie posizioni anarchiche*”. Il segretario Luigi Longo aveva invece avuto un incontro con i dirigenti del movimento romano e aveva espresso un giudizio positivo.

7 giugno 1968.

Gruppi di giovani dimostranti a Milano innalzano barricate vicino alla sede del Corriere della Sera in via Solferino.

14 settembre 1968.

A Parma i cattolici del dissenso occupano il Duomo, che sarà sgomberato dalla Polizia su richiesta del Vescovo.

3 ottobre 1968.

Massacro a Città del Messico. Repressione dei movimenti di sinistra e della protesta studentesca, in coincidenza con le Olimpiadi. (200 morti). Rivolte nello Yucatan, Michoacan, Chihuahua.

15 ottobre 1968.

Gli operai della Saint Gobain di Pisa bloccano per tutto il giorno la via Aurelia. Il movimento studentesco si mobilita a sostegno della lotta operaia contro i 300 licenziamenti annunciati.

14 novembre 1968.

Sciopero generale CGIL CISL UIL per la riforma delle pensioni.

2 dicembre 1968.

Ad Avola la polizia spara durante lo sciopero dei braccianti. Giuseppe Scribilia e Antonio Sigona, vengono uccisi. Sciopero generale in Sicilia e manifestazioni di protesta in tutta Italia.

6 dicembre 1968.

A Firenze grande manifestazione cattolica in sostegno di Don Mazzi, parroco dell'Isolotto destituito dal Vescovo. E' il punto culminante di

una mobilitazione che ha coinvolto moltissime comunità cristiane di base.

7 dicembre 1968.

Gli studenti contestano la prima della Scala di Milano tirando ortaggi e uova contro l'elegante pubblico milanese.

12 dicembre 1968.

La FIOM CGIL vince le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla FIAT, e arriva al 30% dei consensi. Sconfitta la UIL.

31 dicembre 1968.

Davanti alla Bussola di Viareggio, il movimento studentesco, organizza una protesta contro i lussi del capodanno. La polizia carica e spara. Lo studente sedicenne Soriano Ceccanti di Pisa viene ferito alla schiena e costretto in seguito alla sedia a rotelle.

12 Aprile 1969.

A Battipaglia durante uno sciopero di braccianti la polizia spara sui dimostranti.

25 aprile 1969.

La reazione padronale inizia a farsi sentire. Esplodono 2 bombe a Milano alla Stazione e alla Fiera Campionaria. Vengono accusati giovani anarchici.

12 dicembre 1969.

Alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, in Piazza Fontana, scoppia una bomba. E' strage. 14 morti. Scoppiano contemporaneamente altre 2 bombe a Roma. Vengono immediatamente incolpati gli anarchici.

15 -16 dicembre 1969.

Il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli viene “suicidato” dal quarto piano della questura durante un interrogatorio.

21 dicembre 1969.

Le bombe (la strategia della tensione) sortiscono l'effetto. Viene firmato il contratto dei metalmeccanici, categoria all'avanguardia nelle lotte sindacali e sociali. Per la strage di Piazza Fontana è accusato l'anarchico Pietro Valpreda.

50 anni

Dalla stagione delle lotte operaie e studentesche alla strategia della tensione

Sono passati 50 anni da quel 12 dicembre del 1969, quando a Milano in Piazza Fontana scoppiò una bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura e fece una strage di vittime innocenti, 17 morti, 18 con l'assassinio di Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, spinto giù dalla finestra del quarto piano della questura il 15 dicembre. Si disse Strage di Stato senza smentita. Fu una stagione di attentati, dove si volevano gli anarchici colpevoli a ogni costo, anni di trame e depistaggi senza mai arrivare ai veri colpevoli e che vide un'ulteriore vittima Pietro Valpreda, sbattuto in prima pagina come mostro, rimase in carcere per 1110 giorni prima di essere assolto. Bombe, vittime innocenti e casuali, senza condanne e senza colpevoli. Tra il 1968 e il 1974 ci furono 140 attentati, tutti di matrice neofascista, la strage di Piazza Fontana diede inizio a quella che verrà chiamata Strategia della Tensione. Si usò la strategia stragista per fermare le lotte operaie e studentesche come azione preventiva alla temuta rottura rivoluzionaria, per prevenire una eventuale trasformazione sociale non più recuperabile.

Verso la fine degli anni '60 si andava affermando un movimento operaio molto forte, sono gli anni dei rinnovi contrattuali, delle lotte operaie e studentesche e delle conquiste sociali. Tutto questo viene preceduto da episodi drammatici dove la polizia spara contro i manifestanti durante gli scioperi e le manifestazioni: come ad Avola dove vengono uccisi due braccianti e feriti 48, l'episodio della "Bussola" a Viareggio dove i carabinieri sparano ad un ragazzo che rimarrà paralizzato per sempre, oppure a Battipaglia la polizia spara e uccide due persone e ne ferisce duecento. Scoppiano ordigni alla fiera campionaria e alla stazione centrale oltre alle bombe sui treni nell'agosto del '69 a Milano. Sempre a Milano il 19 novembre durante lo



sciopero generale che coinvolge a livello nazionale 20 milioni di lavoratori, contro il caro-vita e a sostegno della riforma della casa, la polizia attacca brutalmente il corteo di lavoratori e studenti, in uno scontro durissimo rimane ucciso l'agente di polizia Annarumma, colpito, secondo la manipolata versione ufficiale, da un tubo innocenti durante gli scontri. Questo darà occasione ai picchiatori fascisti sanbabilini (di Piazza Sanbabila a Milano) di inscenare dimostrazioni violente a "caccia del rosso". A seguito di questi fatti verrà proclamato uno sciopero generale il 19 dicembre che non si farà per lutto cittadino. A Pisa durante una manifestazione la polizia uccide con un candelotto lacrimogeno uno studente. Le lotte sindacali in Italia saranno accompagnate dalle manifestazioni contro la guerra in Vietnam. In ottobre in molte città americane sfileranno milioni di cittadini contro l'intervento militare americano.

Furono anni di grande partecipazione alle rivendicazioni, come quella sulle pensioni dell'inizio del '69, conosciuta come la riforma Brodolini, dal nome del ministro socialista che la propose. Ma l'autunno del 1969 sarà ricordato come "l'autunno caldo", dovuto alle rivendicazioni per i rinnovi contrattuali, milioni di lavoratori aspettavano il rinnovo dopo aver contribuito al boom economico elevando i profitti mentre i loro salari erano rimasti al

palo. Le lotte operaie esplodono su rivendicazioni di carattere economico e politico: aumenti salariali uguali per tutti, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali su 5 giorni, equiparazione operai/impiegati nel trattamento di malattia e infortuni, abolizione delle gabbie salariali, diritto di assemblea in orario di lavoro, elezioni dei delegati nei Consigli di fabbrica in sostituzione delle Commissioni Interne fino ad arrivare alla approvazione dello Statuto dei lavoratori nel maggio del 1970. In un clima di crescente tensione si avranno numerosi scioperi e manifestazioni a Milano alla Pirelli Bicocca, Torino alla Fiat Mirafiori, Napoli dove viene arrestato il segretario della FIOM, in molte realtà saranno sempre più frequenti gli scontri fra i picchetti operai e la polizia.

Alla Fiat vengono licenziati 122 operai, ovunque vengono denunciati i funzionari sindacali che i lavoratori portano in fabbrica per le assemblee durante gli scioperi. Saranno condannati due anni dopo.

Si aprono però nuovi spiragli sui rinnovi contrattuali. Gli edili saranno i primi a firmare un buon contratto seguiti dai chimici, alla Pirelli si chiude la vertenza sindacale con un aumento del premio di produzione e il riconoscimento dei delegati di reparto, rimangono però senza contratto i metalmeccanici e i braccianti che influirà sul clima politico successivo rendendolo incandescente. A dicembre lavoratori e sindacato, per niente intimoriti, rilanciano sulle rivendicazioni, è qui che le rivendicazioni



sindacali si saldano con le rivendicazioni sociali : quella della riforma sulla casa con il

blocco degli affitti per 3 anni e quella della riforma fiscale elevando la quota dell'imposta esente dalle tasse.

Operai e sindacato, specialmente nella sua componente più conflittuale e antagonista saranno i protagonisti di quella stagione di lotte. La grande partecipazione di massa agli scioperi, alle assemblee, ai momenti decisionali sulle rivendicazioni salariali e non solo, hanno fatto di quel periodo storico un riferimento importante e un patrimonio di lotte non indifferenti, per le generazioni future. La saldatura delle lotte per il salario e le rivendicazioni sociali: casa, diritti, i bisogni dei lavoratori che sono poi i cittadini quando escono dalla fabbrica, l'unità fra operai e in alcuni settori di impiegati e tecnici, di studenti, sono stati elementi importanti per la lotta di classe nel più ampio senso del termine. La classe operaia saprà reggere per molto tempo, avvalendosi proprio di quelle esperienze di lotta, ai padroni e a quei settori reazionari che faranno dello stragismo la loro strategia negli anni successivi. Non si può dire la stessa cosa dei partiti, nemmeno il PCI che si adegua alle lotte senza entusiasmo, sempre molto critico ed eccessivamente gradualista, da tempo aveva iniziato un processo di trasformazione avvicinandosi sempre più, in modo opportunistico, alle maggioranze di governo.

L'autunno caldo si chiuderà con i funerali delle vittime della strage di Piazza Fontana con una grande partecipazione cittadina e la firma del contratto dei metalmeccanici, di fatto imposto alle parti, dal ministro Donat Cattin che i metalmeccanici approvano.

Le forze di sinistra aumenteranno il loro consenso popolare specialmente il PCI. La nuova fase con la linea del compromesso storico, nuovo elemento strategico del PCI e delle compatibilità con il sistema pur di entrare nell'area di governo, cambierà la sua politica. Non solo, la linea della CGIL con la politica dei sacrifici e la svolta dell'EUR , nel '78, svenderanno un patrimonio di lotte conquistate con duri sacrifici. Da qui in poi sarà un'altra storia.

Beppe Oldani

Francia: lotte e repressione nell'era di Macron



Il presidente della repubblica Emmanuel Macron è un uomo politico con una carriera fulminea.

Laureato all'ENA (Ecole nationale d'administration) nel 2004 all'età 27 anni, è assunto come ispettore delle finanze.

Dopo una sua partecipazione

alla commissione Attali, nel 2008 è membro della banca di affari Rotshild & CO, di cui diventa importante dirigente nel 2010.

Durante la campagna elettorale che porta all'Eliseo, il socialista Hollande nel 2012, ha un ruolo di consigliere politico, e sarà nominato ministro dell'economia dell'industria e della tecnologia nel 2014.

Da quella posizione strategica inizia la sua ascesa definitiva, fondando il partito En Marche, e vincendo le presidenziali del 2017, al secondo turno col 66,1% di voti contro Marine Le Pen, del Fronte Nazionale (destra fascista).

La sua vittoria alle elezioni segna anche in Francia il crollo dei due grandi partiti del Novecento, il Partito socialista (6%) e il partito neo gollista LR (20%).

Al primo turno Macron conquista il 24 % dei suffragi con una campagna elettorale tutta incentrata sul volto nuovo, sulla strategia Ni-Ni, Né di destra Nè di sinistra.

In questo modo numerosi quadri locali socialisti o neo gollisti, salgono sul carro del probabile vincitore. Questo sistema elettorale troverà espressione anche nella successiva composizione di governo, dove elementi progressisti provengono dal partito socialista, dalla società civile e dal movimento dei Verdi, e altri dalla destra moderata fuoriuscita dal LR.

Il governo Macron avrà come primo Ministro Edouard Philippe, uomo di destra cresciuto sotto l'ala protettiva di Sarkozy. La destra repubblicana avrà anche i ministeri dell'Economia con

Bruno Le Maire, e il ministero Azione e Conti Pubblici, ad un altro sarkosista, Gerard Damanin.

Gli ex socialisti avranno il ministero degli Interni, con il potente sindaco di Lione, Gerard Collob; i ministeri della Difesa, e quello degli Esteri.

All'ambiente va un indipendente da sempre impegnato nelle battaglie ecologiste con i verdi, e i cui dispositivi saranno tra i più bersagliati dai Gilet Gialli. In totale ci saranno 11 ministri uomini e 11 ministri donne.

Con la presidenza Macron, la Francia esce da una fase di divieto a manifestare, nata all'indomani degli attentati del 2015. Il piano vigipirate resta in vigore ma senza il dispositivo che vietava cortei pubblici.

La prima grande sfida al governo avviene nel novembre del 2018, con la nascita di un movimento, anch'esso autoproclamatisi Ni-Ni, che ogni sabato bloccherà la Francia, per protestare contro la tassa sugli idrocarburi. E' un movimento dove dentro si muovono sia frange dell'estrema destra, sia della sinistra radicale. E' un movimento che non avrà contatti con le organizzazioni storiche del movimento operaio e che si caratterizza per manifestazioni violentissime, assalti ai simboli del capitalismo e della ricchezza, soprattutto a Parigi. Come conseguenza di sei mesi di manifestazioni ininterrotte, il governo ritirerà la nuova tassazione sugli idrocarburi. Alle elezioni europee i Gilet Gialli si presentano con formazioni dirette da quadri di destra estrema, ma non otterranno alcun score significativo.

Il secondo movimento di opposizione sociale, nasce in queste settimane grazie alla mobilitazione sindacale, contro la riforma delle pensioni.

Il 5 dicembre la Francia si è fermata con uno sciopero generale che secondo i dati e secondo

numerosi osservatori politici supera per forza quello del 1995, contro la riforma Juppé.

Tra 800 mila e 1.5 milioni di manifestanti in piazza, a seconda di quale occhio guarda la storia tra il gendarme e il manifestante. Dati già enormi se pensiamo che alla prima manifestazione del 1995 i manifestanti erano 500 mila.

Anche le percentuali di adesione allo sciopero sono impressionanti.

70% di adesioni nel comparto dei ferroviari, con punte dell'87,2% tra i conducenti e dell'80% tra i controllori; il combinato di questi dati ha determinato la



soppressione del 90% dei treni ad alta velocità, e del 70% degli altri mezzi di trasporto pubblico, secondo fonti fornite dalla stessa SNCF; 60% in quello della scuola, con uno sciopero tra i più partecipati dal 2003.

Il calendario di proteste è inoltre articolato in tutto il mese di Dicembre, e prevede raffinerie chiuse, scioperi sulle linee delle metropolitane, e dei bus, blocco degli aeroporti e delle scuole.

La richiesta della Intersindacale (CGT, Force Ouvrière, Solidaires, FSU, e 3 organizzazioni giovanili) è quella di ritirare il piano senza se e senza ma. Per questo motivo è stata indetta una seconda giornata di mobilitazione nazionale il 10 dicembre.

Al momento non sembra esserci una saldatura tra movimento dei gilet gialli e sindacati, tanto è vero che i g.g hanno convocato una manifestazione per sabato 7 dicembre con adesioni di poche migliaia di manifestanti.

La protesta nasce contro una riforma del sistema pensionistico di tipo liberista, che minaccia di sostituire i 42 regimi speciali di pensionamento, con un "regime universale" a punti, che di fatto mette le mani in tasca ai lavoratori, de-

pauperizzando le casse di solidarietà, eliminando sistemi di calcolo egualitario ancora presenti nel regime francese.

Il ragionamento che fa il primo ministro francese è identico a quello che fece Monti in Italia: "la nostra proposta non è quella di abbassare le pensioni, o di aumentare i contributi, la nostra proposta è quella di aumentare l'età pensionabile perché vivendo di più si deve lavorare di più".

le perché vivendo di più si deve lavorare di più".

Ciò che è successo in questo anno nel rapporto tra Stato e società è molto inquietante e apre la strada a un nuovo dispositivo di controllo del territorio fondato sull'uso smisurato della forza e delle misure di controllo poliziesco.

Durante la manifestazione del 5 dicembre, nella sola Parigi ci sono stati 57 arresti, 200 fermi, e 9000 controlli "dissuasivi".

Questa strategia si accompagna a una generale militarizzazione delle piazze.

L'8 dicembre 2018, una settimana dopo il saccheggio avvenuto ai danni dell'Arco di Trionfo a Parigi, il governo modifica la strategia di repressione nei confronti dei "j.j" e mette in campo: perquisizioni preventive, arresti per futili motivi, dispersione dei cortei a colpi di LBD, (proiettili di gomma, gas lacrimogeni).

A conclusione della giornata si contano 1000 arresti e 126 feriti ricoverati negli Ospedali. Tra essi 12 manifestanti sono stati colpiti da proiettili cauchou sparati ad altezza uomo, di essi 4 hanno perduto un occhio. Esattamente lo stesso tipo di strategia utilizzata in queste settimane in Cile.

La strategia repressiva professata dal governo francese è: "Non esitate a colpirli, farà riflettere gli altri che verranno!"

Luca Papini - Parigi